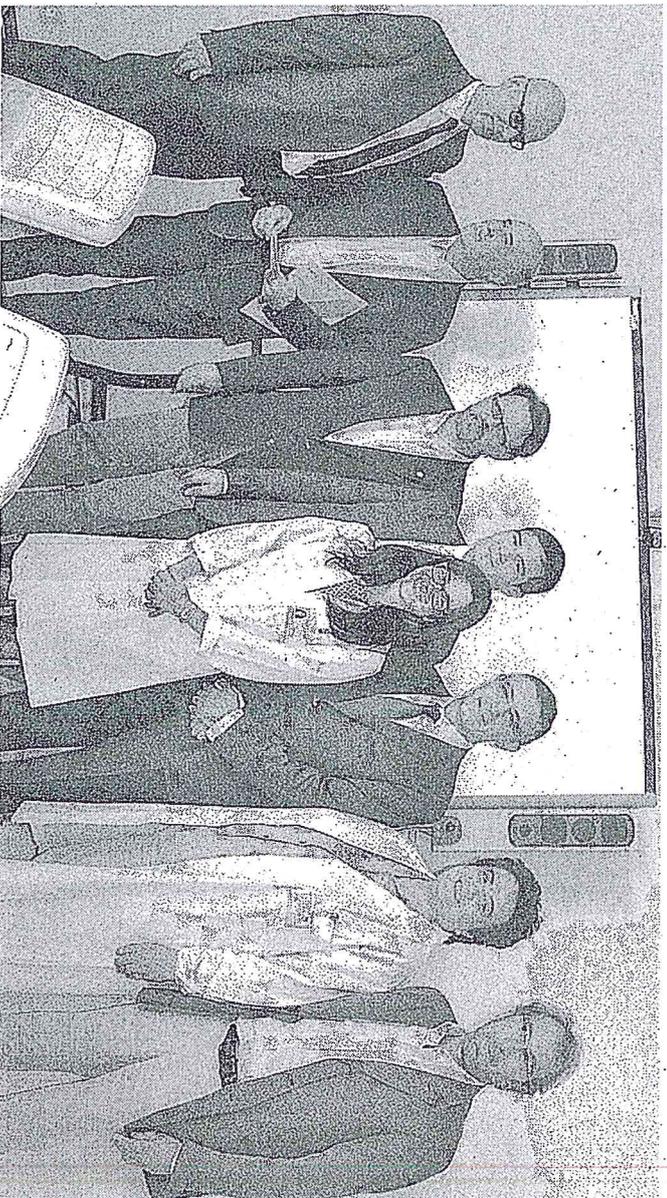


La malattia (misteriosa) dei bambini Biologa in Olanda per sconfiggerla

Monica Sonzogni, 25 anni, cercherà una cura per la rara sindrome di Angelman

«Senza la ricerca non c'è una buona cura, ma senza una buona cura non c'è ricerca», sintetizza Carlo Nicora, direttore generale dell'ospedale Papa Giovanni XXIII, introducendo l'accordo siglato tra l'associazione Angelman onlus e la Fondazione di Ricerca Ospedale Maggiorre (From), che ha adottato la ricercatrice Monica Sonzogni. Grazie a questa collaborazione, la biologa molecolare, nata a Sedrina nel 1990, resterà per quattro anni al centro Erasmus Medical Center di Rotterdam, all'avanguardia nello studio della cura della sindrome di Angelman. Malattia neurogenetica rara non ereditaria, ma dovuta alla mutazione dell'allele materno, in Italia colpisce un bambino ogni 12 mila. Pochi i casi noti nella Bergamasca: «Noi conosciamo cinque persone affette da questa sindrome. Penso siano di più, ma in passato questa malattia non era diagnosticata», dice Luca Patelli, presidente dell'associazione. La sindrome di Angelman si manifesta a pochi mesi dalla nascita e comporta «ritardi mentali, fenomeni piletici, gravi problemi motori, del linguaggio e cognitivi. Oggi — spiega la ricercatrice — non esiste una cura efficace, ma negli ultimi anni gli scienziati si sono concentrati sulla ricerca di una terapia individuando nel gene UBE3A il suo responsabile».



La squadra

Il progetto di ricerca di Monica Sonzogni è stato presentato ieri al Papa Giovanni XXIII (nella foto, la ricercatrice con i dirigenti dell'ospedale)

Laureatasi a marzo con 110 e lode all'Università Bicocca di Milano, dopo un anno di ricerca sull'ipoplasi del cuore sinistro, diviso tra il laboratorio di genetica molecolare dell'ospedale cittadino e l'università di Göteborg, su indicazione della relatrice Maria Iascone, Monica Sonzogni si è candidata per partecipare al progetto. Selezionata tra dieci ricercatori italiani dal direttore del centro olandese Ype Elgersma, da giugno è a Rotterdam. «Gli obiettivi della ricerca saranno capire qual è il

ruolo di UBE3A nel cervello, quali proteine interagiscono con esso, per poi intervenire sullo sviluppo di una terapia efficace. Non so come andrà a finire, ma i primi studi sono promettenti», racconta Sonzogni. Per il direttore sanitario del Papa Giovanni, Laura Chiappa, «la relazione tra importanti centri di ricerca esteri e la cura dei bambini sono tra le nostre priorità. L'importante è avviare una strada capace di rispondere ai pazienti». «Con risposte rapide e puntuali, che sono il compito

Chi è



● Monica Sonzogni (foto). 25 anni, è laureata in Biotecnologie mediche all'Università Bicocca di Milano

● Angelman Onlus, nell'accordo siglato con la fondazione di ricerca dell'ospedale di Bergamo (From), finanzia la sua attività di studio per quattro anni

● Il progetto consentirà a Sonzogni di lavorare all'Erasmus Mc di Rotterdam